AL CONTE FLORESTANO FIGLIO DEL CONTE FEDERICO DE LARDEREL...

Niccolò Carlo Mariscotti

AL

CONTE FLORESTANO

FIGLIO

DEL CONTE FEDERICO DE LARDEREL

NELLE SUE NOZZE

COLLA

CONTESSA ELISA

FIGLIA

DEL CONTE ADRIANO DEL MEDESIMO NOME

PER GRATITUDINE

A QUANTO QUESTA FAMIGLIA

FECE E FA

IN BENE E ONORE

DELLA TOSCANA

IL CONTE N. C. MARISCOTTI

AL

CONTE FLORESTANO

FIGLIO

DEL CONTE FEDERICO DE LARDEREL

NELLE SUE NOZZE

COLLA

CONTESSA ELISA

FIGLIA^a

DEL CONTE ADRIANO DEL MEDESIMO NOME

PER GRATITUDINE

A QUANTO QUESTA FAMIGLIA

FECE E FA

IN BENE E ONORE

DELLA TOSCANA

IL CONTE N. C. MARISCOTTI

AD

FRIDERICUM LARDERELLIUM

CUIUS PATER, BORACE EX AQUIS FERVENTIBUS DUCTO,

ETRURIAM NOVO OPIFICII ET COMMERCII GENERE DITAVIT,

NOVAM FUNDAVIT URBEM,

FILIOS ITA EDUXIT

UT MUNIFICA IN POPULUM LIBERALITATE

PRETIOSIORES QUALIBET AURI VI

SIBI COPIAS COMPARARENT

Divitiæ multis abeunt, ceu fumus, in auras;
En tibi divitias congerit ipse vapor.
Terra diu vacuum fervens per inane cucurrit;
Mox, densata, feret pascua, sæcla virum.
Exserit e tenebris hilaram Sapientia lucem,
Pervolat et dociles Spiritus altor aquas.
Sed tibi rem cuncto potiorem condidit auro
Fusus ab omnifero Flamine mitis amor.

N. Tommaseo.

TRADUZIONE

DEL

SIGNOR COMMENDATORE GIUSEPPE BERTOLDI

Come vapor, dileguano
  Molti tesori a un tratto;
  Di tue dovizie artefice,
  Ecco, il vapor s'è fatto.

Gran tempo il vôto spazio
  Corse la terra ardente;
  Poi, condensata, i pascoli
  Diede e l'umana gente.

La luce dalle tenebre
  La Sapïenza elice;
  Vola per l'acque docili
  L'Aura fecondatrice.

Chi più dell'ôr, durabile
  Il censo a te compose?
  Amor che spira ed anima
  Tutte quaggiù le cose.

I.

PIÙ CHE ELEMOSINA
AI POVERELLI COLL' ORO
O RICCHI, VOI FATE
COLL' ESEMPIO CARITÀ

II.

CRESCETE E MOLTIPLICATEVI
DICONO I POVERI BENEDICENTI
A CUI DALLA VOSTRA GENEROSITÀ
SCENDONO RIVI DI CONSOLAZIONE PERENNI

III.

MEMORI DELL' ORACOLO
QUEL CH' È DI DIO RENDASI A DIO
LA FAMIGLIA DEI LARDEREL
LE RICCHEZZE AVUTE DAL CIELO
COLLOCANDO NEL SENO DEI POVERI
LE RIPONGONO IN CIELO MOLTIPLICATE

N. TOMMASEO.

IV.

NON FIORI IN GHIRLANDE
INTRECCIATE
O DONZELLE
AI GIOVANI SPOSI
FIORI PIÙ BELLI
COLTIVA AD ESSI
NEL GIARDINO DEL CUORE
LA CARITÀ

V.

SUL TALAMO VOSTRO
CHE LA RELIGIONE CONSACRA
NOBILE COPPIA
VEGLIANO LUCIDE STELLE
GLI AVI
DI BENEDETTA MEMORIA

VI.

NESSUN MAGGIOR SEGNO
DELLA BENEDIZIONE DIVINA
CHE LA VIRTÙ EREDITARIA
NELLE FAMIGLIE

N. C. MARISCOTTI.

Miei Nobilissimi Signori,

Al gaudio domestico, di cui le nozze vostre son degna cagione, vorrei che le mie congratulazioni e gli auguri potessero aggiungere nuova gioia: ma come un fiume ricco di sue proprie acque non si accorge se un piccolo ruscello gli fa tributo delle sue, così la povera parola di un modesto amico ben poco può conferire alla letizia che riempie la illustre famiglia vostra nella aspettazione di chi

venga ad accrescere i meriti acquistati in faccia a Dio ed agli uomini per le virtù dei vostri avi e dei genitori.

Esempio raro nelle ricordanze dei privati maritaggi: il giubilo che vi allieta, non è di una famiglia o d'un parentado; ma ben più molti e molti cuori si uniscono a godere con Voi, così sotto al sole di Francia, onde viene la stirpe vostra, come sotto a questo d'Italia, patria d'adozione; perocchè la famiglia vostra ha un segreto, che tale parrebbe non dover essere, per farsi bella corona di amici, ma pur troppo obliato dai piu, i quali non sanno quel che sia godere veramente nel mondo, la beneficenza ispirata dal cuore, misurata dalla generosità, resa amabile e preziosa dalla modestia cristiana. Le quali cose non vi abbiate a male, che io rammenti non al elogio vostro, perchè io ben so che, nel leggere queste parole dettatemi dall'af-

fetto, d'un senso di nobile modestia sarà commosso insieme con voi, Signori, il padre vostro degnissimo, il conte Federico, a cui pare piccolo merito il bene che viene ogni giorno operando: Voi tutti, temperati alla forte scuola di Colui che rivelò al mondo un sentimento ignorato per più di quaranta secoli, la carità, ben altra lode ambite, a ben altro guiderdone aspirate, che al fugace e inadeguato encomio degli uomini. Per altro, Quegli che disse: « Non sappia la tua » sinistra quel che fa la tua destra, » non comandò per questo ai beneficati di occultare gli atti di carità, e di nasconderne sotto al moggio la luce: Iddio, vietando all'uomo di menar pompa della sua beneficenza, si 'l fece primieramente perchè la modestia la rendesse più bella, poi perchè restasse il dovere di predicare il benefattore a coloro che ne avessero saggiato i benefizi; e perchè le virtù

sorelle, Carità, Modestia, Gratitudine divenissero il fondamento di una nuova vita, e tra gli uomini amoroso legame. E però consentite a chi è l'ultimo tra gli amici della famiglia vostra, di rallegrarsi commemorando quanto fu dai Vostri operato in altrui giovamento, acciocchè il vostro esempio, invogliando alla imitazione, sia benefizio e acquisto di ricchezza vera a que' molti che, possedendo sostanze avite in parte, in parte messe insieme coll' ingegno e con le fortunate imprese, non ne sanno trarre quegli ineffabili conforti che l' avo vostro, il conte Francesco e la impareggiabile compagna de' suoi giorni contessa Paolina, gustarono.

De' genitori vostri tacerò, ai quali colla eredità del sangue e delle ricchezze, è derivato il gusto squisito di ogni nobile affetto. Altri, certo più valenti di me, narrarono quanto i Conti

De Larderel abbiano conferito al pubblico bene; ma il racconto non va per le mani di tutti, nè si pongono soverchio in mostra i lodevoli esempi. Lasciate dunque che, mentre i palagi vostri, simili a dimore regali, faran pompa di magnifica splendidezza, la modesta congratulazione mia renda testimonianza a un'altra più continua, e, quanto più celata tanto più splendida, magnificenza.

Una medaglia coniata per conservare, con la effigie la rimembranza del conte Francesco, dice in parte la storia delle vostre geste, ma tace di quello ch'è più bello a sapersi, più utile a narrarsi e più degno di ammirazione nella età in cui viviamo « *Nuove industrie ebbe da* » *Lui Toscana.* » Verissimo; chè un tesoro ignorato per secoli ebbe scopritore il conte Francesco. Prima che questi vi applicasse il suo genio investigatore si levavano invano per l'aere le esalazioni

dell'acido borico in Toscana, sparse qua e là su un territorio di piccolo spazio, nel quale la Provvidenza ha accumulato tesori. Quanti, passando per quei luoghi deserti, udendo il fragore delle esalazioni erompenti di sotto al latebroso terreno, ignari di quel che si fossero, furono colti di spavento! Nessuno avrebbe osato passarvi notturnamente; e il nome di Monte di Cerbero (per moderna contrazione Montecerboli) dice abbastanza qual si fosse la opinione volgare su questa stupenda creazione. Elle erano al volgo altrettante vampe, quasi sfiatatoi dell' inferno, e il rauco loro gorgoglio riputavasi latrato del cane che la favola ne poneva formidabile custode alla bocca. E so di tale, che, nottetempo costretto a rasentare que'luoghi paurosi, sentì ghiacciato il cuore sì, che, illanguidendosi la salute di giorno in giorno, miseramente gli si estinse la vita. Visitate adesso quei luoghi, e lo

spettacolo di una regale munificenza vi si svolge dinanzi; chè l' utile dell' industria s'accoppia al bello dell' arte.

Il genio dell' uomo ha imposto una legge alle vaporose esalazioni, e le ha costrette ai suoi intendimenti; dapprima inutil calore impregnato di un sale prezioso, che, col fumigare non raccolto, disperdevasi nell'aria; adesso egli mette in bollore acque fresche in appositi laghetti condotte, e per esso le rende ricche di acido borico, dal quale, allorchè sono sature abbastanza, si fanno scorrere in caldaie di piombo foggiate a teglia, poste su di un piano inclinato per modo che l'acqua scorre dolcemente dalle prime alle ultime, nelle quali rimane deposto il sale, mercè la evaporazione operata dal fumo medesimo del bollire; sicchè la fumigazione ch' erompe di sotterra, facendo bollire l' acqua, le comunica il borico, e il fumo dell' acqua bollente,

raccolto in canali, giova a sua volta a disseccare l'acqua ed a raccogliere il sale che rende privilegiato per unica dote un palmo di terra italiana, e lo fa essere celebrato nel mondo.

Basta questo poco per rendere ragione della industria; ma ben più si richiede per dire dell'uso fatto dai Larderel delle grandi ricchezze che ne ritraggono.

Lasciate addietro in luogo solitario le preziose fumigazioni del borico, si discende ad una gran piazza, la quale si può chiamare storia vivente della famiglia dei Larderel: e, vedete pietà!, non in essa nè nel più appariscente luogo si erge il palazzo dell'industrioso Signore, ma una Chiesa adorna di vago loggiato, degna sì per ampiezza come per eleganza più di terra popolosa e illustre, che di un opificio: per essa il conte Francesco volle simboleggiato che ogni bene viene da Dio, a Dio è dovuta ogni riconoscenza, e la re-

ligione ha da essere la guida delle operazioni umane suprema. A diritta e a manca vengono in una medesima linea retta le eleganti fabbriche che comprendono tutto quanto agli svariati bisogni di una popolazione si richiede: la dimora di un cappellano colto e civile da un lato; dall'altro una farmacia fornita dei più eletti farmachi, che il Conte procura dalle più riputate officine nostrali e straniere, e comanda siano somministrati gratuitamente a tutte le famiglie addette alla fabbricazione dell' acido, ed eziandio ai poveri delle parrocchie, nel cui giro si esercita la industria suscitata per Esso; a tutti gli altri poi a prezzi mitissimi, da farsi modello e rimprovero a que' farmacisti pur troppi, che si dànno a divedere piuttosto uomini intenti a ingordi guadagni che a ministero caritatevole. Una scuola capace di buon numero di fanciulli, ed altra per le fan-

ciulle, chiamano l'attenzione del visitatore, e spiccano, anzi che pel materiale corredo tutto lindezza e proprietà, per l'assetto informato ad urbano contegno di queste e di quelli; tutti mostrando alla cera e alle vesti viversi ignari colà delle angustie misere della vita. Un vivace frastuono ti fa voltare da un lato, dove scorgi schierati a più ordini telai, innanzi ai quali si assidono giovani donne, che disinvoltamente eseguiscono ogni varietà di tessuti con tanta maestria, che meglio non si farebbe per le officine dove una congenere industria da antico si esercitasse; e le materie e i disegni più ricercati e gradevoli all'occhio provvede il Conte con tanta solerzia, che si direbbe più propria di direttore provetto dell'arte che di ricco signore. Alquanto più là si odono concenti armoniosi, e le tue orecchie si allietano al magistero dell'arte che non a torto fu detta

divina, perchè severa nei principî come la matematica, rigorosa nelle applicazioni come il calcolo, onnipotente per gli effetti sopra i sensi e nell' intimo dello spirito: scorgerai una sala ampia, dai lati della quale si schierano suonatori valenti sì che riputerebbersi dediti dall' adolescenza a quell' esercizio; ma se domanderai quali e'siano, ti verrà risposto, loro essere gli uomini medesimi della industria borica, gente assueta alle dure fatiche dell' arte, nata lontano da' consorzi della società raffinata, onde tanto più maraviglioso apparisce questo trasformarsi di loro come in abitatori di colta città, bensì de' cittadini migliori, perchè il costume più puro, e non procace il contegno. Un' altra sala contiene l' Archivio dell' emporio industriale, di cui si legge la storia confidata a marmorei monumenti, dai quali si sa come nascesse, si aumentasse, ed al presente

stato siasi condotta la industria del borico nella nostra Toscana.

Scendendo alla diritta della piazza, dopo aver camminato di costa ad una lunga schiera di caldaie in più ordini, si fa capo ad una signorile dimora, ch'è del Conte, il quale non v'alloggia se non poco (perchè abitazione più signorile egli ha nella non lontana Pomarance), ma è tale da convenire a Lui ed a qualsiasi ospite. Sul piazzale esterno si offre su di un tronco di colonna il busto marmoreo del conte Francesco, e adesso anche quello della contessa Paolina, egregio lavoro, con che il conte Federico ha voluto rendere agl'illustri genitori pubblica testimonianza di affetto e d'onore. Un vago teatro con corredo compiuto è parte del palagio, e con l'onesto divertimento si fa mezzo efficace di educazione e di buon costume, perchè n'è custode la probità resa

più veggente dal sentimento cristiano. Dappertutto poi si offre allo sguardo la effigie veneranda di Colei che nel suo culto soave agguaglia ogni altezza, perchè madre del dovizioso e del tapino, del potente e del debole, e tutti ricambia di eguale amore. A che dunque la superbia, se abbiam tutti eguale una madre? e di averla madre e patrona si gloriano i Larderel, i quali non in segreto ne mormorano con timida prece il nome, ma le rendono pubblico onore, e co' fatti rispondono agli spietati dispregi di coloro, che con beffardo sorriso insultano al povero ed allo ignorante, di cui pur dicono voler rivendicare i diritti. Qual meraviglia se un sentire sì delicato e pieno di affetto verso Dio e la gran Donna, che dalla umiltà vaticinò grandezza beata al suo Nome per tutti i secoli, traspare in tutti gli atti dei Larderel? se povertà,

tribolazione o dolore di qualsiasi uomo non sono stranieri al loro cuore? se la famiglia loro è santuario di domestici affetti, dei quali porgono testimonianza le vie, in cui si parte il capoluogo della industria dell' acido borico, intitolate dal nome dei santi patroni de' quali il battesimo diede i nomi venerati a ciascuno di loro?

Dire che le sollecitudini del Conte si sono estese a provvedere la sua capitale di una grandiosa conserva di acqua potabile; che un medico è agli stipendi di lui per ministrare ai dipendenti gli uffici dell' arte salutare; che la carta per gli usi del suo commercio pur anco si fabbrica colà; che si è procurata la comunicazione a Larderello con la rimanente Toscana mediante la costruzione di un ponte monumentale, che rinchiude nei fianchi la cartiera e vasti magazzini, e il lato destro comunica

col sinistro per una scala che trapassa il cervello del ponte, e mediante un lungo tratto di strada, con tanto dispendio, che avrebbe sgomentato la potenza economica di una provincia, sebbene le sia facile far fronte ad ogni più pazza spesa col comodo espediente di mungere le borse private; tutto questo conferma la lode di quel sentimento cristianamente morale, che predomina in tutte le opere della famiglia De Larderel. Uno Stato non avrebbe potuto far più di quello che ha fatto una famiglia; imperocchè tutto quanto s'attiene alla industria siavi solertemente introdotto e praticato: ma non temo di aggiungere che nessuno avrebbe potuto far meglio, perchè una porzione considerevole delle ricchezze si consacra alla educazione della più nobile parte dell' uomo: e qual ragione, altro che il magnanimo senso cristiano, avrebbe consigliata tanta libe-

ralità? Conosco, conosco per informazioni veridiche qual vita menino gli uomini adopèrati negli ergastoli intitolati Officine e Stabilimenti d' industria presso le nazioni che han vanto tra le civili, e so che in esse l' uomo è tenuto anco di minor pregio che il congegno di una macchina, imperocchè, s'ella si guasti, richiedesi la spesa del risarcimento, laddove lo spengersi di una vita sotto l'aspro travaglio domanda soltanto l' ufficio del becchino. Colà si ammucchiano le vittime di un lavoro colpevole, perchè, immemore della nobiltà umana, non concede cultura alla coscienza ed allo intelletto, e prepara depravati satelliti alle passioni tiranne. Oh se venissero i dissennati monopolisti della umana fatica visitatori a Larderello, a ricevere dalla opera pietosa e sapiente di questa famiglia un ammaestramento che li guarisse della loro follia! Ma ove

un diluvio di nuova maniera, che il comunismo bestiale e il socialismo bestemmiatore minacciano, avesse per poco a allagare una parte della terra, perchè la stanca pazienza di Dio volta in isdegno lasciasse piena balìa allo Spirito del Male, giusto castigo di coloro, che, quantunque ammoniti, han disertato dal sentiero del Bene, si potrebbe tenere per fermo, che i Larderel han già lesta l'arca salvatrice nell'uso sapiente fatto per essi delle ricchezze, e si vedrebbe il miracolo di un ricco difeso da' poveri!

Bella costanza davvero è questa di una operosità di quaranta anni impiegata in giovamento e proprio e d' altrui; dappoichè la industria nata con incerta sorte nel 1818, ma levata a grado di potenza dopo il 1827, allorchè fu scoperta la feconda applicazione del vapore, ha servito a procacciare una ricchezza di cui ognuno ha goduto, non il Conte

soltanto, o qualche principale tra gli uomini adoperati in servigio della industria, ma tutti, ed il povero più che altri.

Non si possono tutti dire i miracoli della beneficenza, perchè i Larderel non li bandiscono a suono di tromba; e certamente i più sono ignorati da chicchessia, salvo che da Colui che ne sarà il rimuneratore supremo; ma bastano i visibili per argomentare degli ascosi, e chiamare in colpa coloro che, potendo, non sanno imitarne l'esempio.

Famiglia di benedizione, dov'è tradizione di fatti la carità dal cristianesimo rivelata; famiglia ch'ebbe degno capo il conte Francesco, uomo che della condizione privata creò a sè da sè stesso una dignità meglio che principesca; la contessa Paolina, che ne' suoi figli infuse la carità generosa col latte materno, e l'ultimo sospiro della sua vita longeva

fu pei poveri più sventurati, i ciechi, a favore dei quali volle istituita nella città dei grandi guadagni, Livorno, una Opera, a cui impose il nome simbolico di Santa Luce, di quella Luce, della quale era svelato lo splendore al suo sguardo dalla santità della morte! Famiglia di benedizione, che ha nel conte Federico, superstite tra i fratelli, un degno erede della paterna e materna virtù; e Questi alla sua volta apparecchia in Voi appena quadrilustre, signor conte Florestano, e in Voi, di età ancor più giovanile ma non meno esercitata alla virtù, signora contessa Elisa, una stampa di non dissimili discendenti. E già n'è presagio quello di che è stato capace il bell' animo vostro, signor Florestano, nel recente infortunio onde rimase colpita quella Pisa, che vi conobbe cultore assiduo delle scienze naturali; scienze che, religiosamente studiate, vi man-

terranno intera la mente in questo secolo, nel quale il poco, non il molto, sapere genera un' incredulità fiaccamente procace.

Io mi congratulo sinceramente con Voi, signor conte Federico; e, se potessi, di questo solo vorrei dolermi, che nel matrimonio, di cui tanta a buon diritto è la festa, accoppiando al figliuol vostro Florestano l'amabile figlia del fratel vostro conte Adriano di buona memoria, fate che gli esempi di tanta virtù non escano di casa vostra; mentre sarebbe pur bene che s' instillassero in qualche sangue omai sterilito di magnanime azioni.

Ed ora prendo commiato da Voi, Giovani eletti. In giorno sì fausto non vi mancheranno ghirlande di versi nè fiori dell' ingegno in prosa elegante; io mi terrò contento, se nelle umili mie parole sentirete l' accento del cuore, in

cui dalla riverenza è resa l'affezione più piena, e le speranze prendono dalle memorie vigore a invocarvi dal cielo quelle terrene durevoli prosperità, che preparano e meritano godimenti immortali.

Firenze, li 19 Gennaio 1870.

Tutto Vostro
N. C. MARISCOTTI.